

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA VI

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XI
N. 3

RELAZIONE GENERALE

SULLA

SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

(1974)

PRESENTATA DAL MINISTRO PER IL BILANCIO
E LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(ANDREOTTI)

E

DAL MINISTRO PER IL TESORO
(COLOMBO)

alla Presidenza il 28 marzo 1975

VOLUME PRIMO

ROMA - MCMLXXV

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA.....	Pag.	VII
---------------	------	-----

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

<i>Capitolo I. - LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO.....</i>	<i>Pag.</i>	<i>3</i>
A) Il prodotto lordo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	»	3
B) Il valore aggiunto dell'industria	»	21
C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita	»	31
D) Il valore aggiunto dei beni e dei servizi destinabili alla vendita	»	36
E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita	»	38
F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	»	40
G) Il reddito nazionale	»	42
<i>Capitolo II. - L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO</i>	<i>»</i>	<i>43</i>
A) L'occupazione	»	43
B) I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito.....	»	49
<i>Capitolo III. - L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA NEL CAMPO ECONOMICO</i>	<i>»</i>	<i>53</i>
A) L'azione dell'Amministrazione pubblica	»	53
B) Gli impieghi sociali	»	60
C) I trasferimenti di reddito a fini sociali	»	63
<i>Capitolo IV. - LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO.....</i>	<i>»</i>	<i>65</i>
A) Le transazioni internazionali e gli impieghi interni.....	»	65
B) I consumi delle famiglie.....	»	68
C) Gli investimenti lordi	»	74
D) Gli investimenti delle imprese pubbliche	»	81
<i>Capitolo V. - IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE.....</i>	<i>»</i>	<i>89</i>
<i>Capitolo VI. - L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1974</i>	<i>»</i>	<i>99</i>
A) L'evoluzione congiunturale in Italia	»	99
B) L'evoluzione economica internazionale.....	»	108
NOTA METODOLOGICA SUL SISTEMA EUROPEO DEI CONTI ECONOMICI INTEGRATI....	»	111

PAGINA BIANCA

PREMESSA

PAGINA BIANCA

1. – Il 1974 ha costituito per il sistema economico internazionale un anno particolarmente delicato, nel quale tutti i paesi hanno dovuto affrontare un evento di portata eccezionale: l'aumento cioè del prezzo del petrolio, che nel breve periodo ha impresso una scossa sensibile alla struttura dei costi di produzione, ha squilibrato la maggior parte delle economie industrializzate, ha imposto loro l'adozione o il rafforzamento di politiche di contenimento, con effetti diffusivi tali da bloccare la crescita della produzione in tutta l'area dei paesi industrializzati.

Se tutti i paesi hanno subito lo stesso evento e tutti ne hanno risentito, diverse tuttavia sono state le implicazioni all'interno di ciascuno di essi, a seconda della loro struttura produttiva, della loro dipendenza più o meno diversificata dalle varie fonti di energia, a seconda anche della situazione congiunturale che li caratterizzava. Non meraviglia dunque, se diversi sono anche i consuntivi, in termini di produzione o di reddito, che i vari paesi industrializzati hanno registrato nel 1974. Aspetto comune a tutti è stata però l'ampiezza delle tensioni manifestatesi all'interno di ciascuno.

Anche l'Italia ha partecipato di tali eventi, le cui ripercussioni sono state particolarmente rilevanti proprio per la specifica struttura produttiva del Paese, per la sua forte dipendenza dal petrolio come fonte di energia, per la vivace espansione congiunturale della domanda interna che caratterizzava l'Italia — a differenza di molti altri paesi — alla fine del 1973.

I dati raccolti nella presente *Relazione Generale sulla situazione economica del Paese* nel 1974 confermano e documentano tali considerazioni. Il tasso di inflazione è cresciuto in misura sensibile; il disavanzo con l'estero si è allargato considerevolmente; gli squilibri determinatisi hanno finito per incidere sui livelli di attività, quindi sull'impiego dei fattori della produzione. Ciò nonostante, nel complesso del 1974 il reddito italiano è cresciuto più che in altri sistemi mentre si è allargato il numero delle persone occupate. L'azione di governo condotta lungo tutto l'anno, a sua volta, ha teso ad incidere direttamente sui fattori di squilibrio, per evitare che essi compromettessero durevolmente il processo di sviluppo.

Le indicazioni che si hanno relativamente alla fine del 1974 ed al primo scorcio del 1975 dimostrano che taluni obiettivi di riequilibrio sono in via di conseguimento; e l'allentamento di specifiche tensioni — premessa necessaria perché possa avviarsi una nuova fase di espansione in condizioni di migliore equilibrio — già ha consentito del resto la modifica di talune impostazioni di politica economica.

I risultati presentati nella Relazione — è tuttavia da aggiungere — per la loro natura di consuntivi globali relativi ad un anno così travagliato, possono in un certo senso mascherare i diversi momenti attraversati dall'economia italiana mediando situazioni sensibilmente diverse quando non anche, in alcuni casi, diametralmente opposte. Una attenzione particolare deve perciò essere prestata, oltre che ai risultati complessivi, anche al « come » essi si sono formati in corso d'anno, quindi — in definitiva — all'evoluzione del sistema economico italiano in un periodo che se pur racchiuso nel breve arco di dodici mesi troppi eventi ha conosciuto, troppe scosse ha visto inferte e troppe distorsioni formarsi in tutti i sistemi.

2. — Il bilancio dell'economia italiana per il 1974 indica che il prodotto interno lordo valutato ai prezzi di mercato ha toccato i 97.427 miliardi di lire con un incremento in valore del 20,6 % rispetto al 1973. Valutato ai prezzi del 1970 — con la presente Relazione i conti della nazione, sulla base di accordi internazionali intesi a favorire la comprensione e la comparabilità dei dati relativi a sistemi diversi, vengono presentati infatti secondo lo schema SEC (Sistema Europeo dei Conti economici integrati) che prevede come « anno di riferimento » il 1970, anch'esso scelto in accordo con gli altri paesi della CEE — il tasso di incremento del prodotto lordo interno si riduce tuttavia al + 3,4 %, mettendo in evidenza un aumento del deflatore del 16,6 %: un'ulteriore testimonianza, questa, dell'ampiezza delle spinte inflazionistiche subite nel 1974 dall'economia italiana.

La produzione interna di beni e servizi destinabili alla vendita — che rappresenta l'85 % del prodotto lordo interno, essendo il restante 15 % quasi esclusivamente costituito dai servizi forniti dalle Amministrazioni pubbliche — si è accresciuta in volume del 3,6 % dopo che era salita del 6,5 % nel 1973.

Hanno contribuito a tale incremento, pur se in misura differenziata, pressoché tutti i rami produttivi. Il valore aggiunto dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è infatti aumentato dell'1,4 %, cioè in misura sensibilmente inferiore a quanto avvenuto nel 1973 (+ 7 %). Il valore aggiunto dei prodotti industriali è invece cresciuto — sempre in termini reali — in misura superiore (+ 4,2 %) rispetto alle altre produzioni; nel suo ambito sono stati tuttavia i prodotti della trasformazione indu-

striaie a conoscere una espansione ancora considerevole (+ 6,1 %), mentre è diminuita la produzione di prodotti energetici (— 0,9 %) — coinvolta dalla crisi mondiale del settore — e si è solo di poco allargata (+ 1,4 %) quella delle costruzioni ed opere pubbliche che ha risentito — in Italia come in tutti gli altri paesi — delle difficoltà di finanziamento connesse al generalizzato rialzo del costo del denaro.

Quanto ai servizi non destinabili alla vendita, l'incremento del valore aggiunto in termini reali è stato del 2,4 per cento.

3. — Il ricorso ai mercati esteri è avvenuto nel 1974 a costi notevolmente più elevati per il combinarsi di molteplici fattori: rialzi nei prezzi del petrolio e di numerose materie prime, variazioni relative nella parità di cambio della lira italiana, tensioni inflazionistiche generalizzate a tutti i mercati. Tenuto conto dell'amplificato valore monetario delle importazioni, le risorse in beni e servizi di cui il Paese ha potuto disporre nel 1974 — un ammontare di 126.456 miliardi di lire — sono pertanto aumentate, sempre in valore, ad un tasso (+ 28 %) notevolmente superiore a quello della produzione interna.

Le importazioni di beni e servizi, in particolare, sono cresciute in termini monetari del 61,5 %, passando a rappresentare il 23 % delle risorse complessive mentre ne avevano costituito il 18 % appena un anno prima. Per avere una misura dell'incidenza su tale fenomeno del rincaro del petrolio, basti ricordare che il costo complessivo delle importazioni di greggio si è nel 1974 più che triplicato, pur in presenza di una flessione (— 6,6 %) nei quantitativi importati.

Al forte incremento negli esborsi per acquisti dall'estero di beni e servizi ha fatto tuttavia riscontro una variazione modesta — e inferiore rispetto al contemporaneo aumento del prodotto interno — delle « quantità » importate (+ 2,3 %), sicché le risorse globali valutate ai prezzi del 1970 si sono accresciute nel 1974 del 3,2 % in presenza di una variazione prezzi del 24 %; il divario rispetto al già citato deflatore del prodotto interno (+ 16,6 %) testimonia della spinta che i fattori esterni hanno impresso al processo di inflazione in Italia.

4. — Dell'ammontare delle risorse globali in beni e servizi, 23.113 miliardi di lire — ossia il 18,3 % — sono stati esportati all'estero mentre i restanti 103.343 miliardi di lire sono stati impiegati all'interno.

Le esportazioni di beni e servizi sono cresciute nel 1974 del 10,8 % in volume, recuperando tuttavia solo una parte della perdita di quote di mercato subita nel 1973.

Anche le esportazioni sono però avvenute a prezzi sensibilmente aumentati (+ 37 %), cosicché il loro valore si è accresciuto del 51,8 per cento.

Il sensibile rialzo nei prezzi — quindi dei valori — del commercio estero ha fatto sì che il peso dell'interscambio complessivo sulla produzione interna sia salito bruscamente dal 41 % nel 1973 a quasi il 54 % nel 1974; un riflesso anche questo del sempre crescente peso dei fattori esterni sull'economia italiana.

5. — Il 1974 è stato anche l'anno in cui il disavanzo con l'estero ha conosciuto una ampiezza senza precedenti. Viste nel quadro dei conti nazionali le disformi variazioni che hanno contrassegnato gli scambi di beni e servizi si sono tradotte in un saldo passivo di 5.916 miliardi di lire: oltre il doppio rispetto a quello, già considerato eccezionale, registrato nel 1973 (2.757 miliardi di lire) e che si contrappone a importi più che modesti negli anni precedenti.

Se tale disavanzo ha significato maggiori risorse in termini monetari a disposizione del Paese, esso ha comunque sottinteso minori disponibilità reali, posto che ha tratto origine nel diversificato incremento non delle quantità, bensì dei prezzi all'importazione (+ 57,9 %) rispetto a quelli all'esportazione (+ 37 %). Su di esso, ha ovviamente inciso in misura ragguardevole il « disavanzo petrolifero », superiore — su base doganale — ai 5.000 miliardi di lire contro meno di 1.400 miliardi nel 1973.

Come conseguenza di questo peggioramento l'insieme delle transazioni internazionali dell'Italia ha accusato nel 1974 un deficit pari a 5.090 miliardi di lire, contro il disavanzo di 1.545 miliardi nel 1973 e l'avanzo degli anni precedenti. Si situa in questo contesto il peggioramento della bilancia dei redditi, posto che l'attivo di quelli derivanti dal lavoro (417 miliardi di lire) è stato completamente cancellato dal disavanzo dei redditi da capitale ed impresa (— 662 miliardi di lire) allargatosi per effetto dell'accresciuto pagamento di interessi sugli ingenti prestiti contratti per fronteggiare lo squilibrio con l'estero.

I conti valutari, dal canto loro, hanno segnato un disavanzo di 3.588 miliardi di lire, come sintesi di un passivo di 5.829 miliardi di lire per le partite correnti e di un avanzo di 2.315 miliardi per i movimenti di capitali (i restanti 74 miliardi di lire costituiscono il passivo per le partite viaggianti): all'attivo dei movimenti di capitale ha largamente contribuito l'accensione di « prestiti compensativi » (1.343 miliardi di lire) avvenuta nel primo semestre del 1974.

6. — Al netto dell'interscambio di beni e servizi, le risorse disponibili per usi interni sono cresciute nel 1974 del 23,7 % in valore e dell'1,7 % in termini reali.

L'aumento dei prezzi della spesa interna (21,6 %) è risultato anch'esso di gran lunga superiore al contemporaneo incremento della remunerazione unitaria dei fattori interni della produzione, con un divario che in questo caso può costituire la misura della perdita di potere d'acquisto subita dall'Italia nel 1974 nei confronti del resto del mondo.

Questo stesso divario sta anche ad indicare che — malgrado il formarsi di un forte indebitamento con l'estero (in valore gli impieghi interni hanno ecceduto del 6 % la produzione) — la capacità di spesa interna si è in termini reali bruscamente ridimensionata.

7. — La spesa interna ha interessato nel 1974 per il 76,3 % i consumi finali e per il restante 23,7 % gli investimenti lordi. Il peso di questi ultimi è leggermente aumentato nel 1974 rispetto al 1973 nelle valutazioni a prezzi correnti, ma è rimasto pressoché invariato nelle valutazioni ai prezzi del 1970.

Fra i consumi finali — aumentati in valore del 21,6 % ed in volume del 2,2 % — quelli delle famiglie (64.918 miliardi di lire nel 1974) sono saliti del 22,4 % in termini di spesa e del 2,3 % in termini di quantità. L'incremento dei prezzi è stato del 19,7 %, con punte più elevate per i combustibili, per le spese per trasporti, per alcuni alimentari. L'effetto prezzi si è altresì riflesso nella struttura della spesa delle famiglie.

8. — Le spese per investimenti hanno conosciuto anche nel 1974 un forte incremento (+ 30,8 %) raggiungendo i 24.533 miliardi di lire, ed anche in questo caso la lievitazione dei prezzi appare tale da cancellare praticamente ogni incremento. Tale stazionarietà risente tuttavia della più contenuta variazione scorte avvenuta nel 1974, posto che gli investimenti fissi sono ancora cresciuti in volume, nel 1974, del 4,2 per cento.

Il settore che maggiormente ha visto aumentare la formazione del proprio capitale fisso è stato quello dell'industria (+ 9,2 %, in volume, dopo il + 14,1 % del 1973) che ha allargato così notevolmente le sue capacità di produzione. In aumento pure gli investimenti nel settore produttore i servizi (+ 4,2 %), anche per l'apporto degli investimenti in abitazioni, che hanno conosciuto uno sviluppo in termini reali del 4,7 %. In regresso sono risultati viceversa gli investimenti nel settore agricolo (— 2,4 %) ed in quello dei servizi non destinabili alla vendita (— 13,3 %).

9. — Gli impieghi sociali sono aumentati in valore del 21,8 % nel 1974 — costituendo così il 22,6 % degli impieghi interni delle risorse — ed in volume dello 0,9 %.

Nel loro ambito le spese per investimenti sociali sono cresciute del 27,7 %, quelle per consumi collettivi del 18,1 per cento.

L'impegno sociale ha richiesto un ulteriore indebitamento del settore dell'Amministrazione pubblica che — malgrado l'incremento delle entrate, che hanno fra l'altro beneficiato dei provvedimenti fiscali adottati nel corso del 1974 — è stato di 4.911 miliardi di lire. Tale cifra rappresenta comunque una apprezzabile riduzione, se paragonata all'indebitamento che aveva caratterizzato il 1973 (5.638 miliardi di lire) e testimonia della volontà, ribadita dal Governo tanto in sede nazionale quanto in quella internazionale, di contenere il peso del disavanzo del settore pubblico sull'economia.

Pur in simile contesto di attenta revisione della spesa, del 18,8 % sono però aumentate le spese per la sicurezza sociale e — nel loro ambito — del 20,5 % le prestazioni degli Enti di previdenza.

10. — L'aumento delle retribuzioni unitamente a quello dei livelli di occupazione ha fatto sì che la distribuzione del reddito si spostasse ulteriormente, nel 1974, a favore del lavoro dipendente che ha assorbito il 68,6 % del reddito nazionale netto al costo dei fattori, contro il 65,1 % nel 1973; ne è risultata compressa la quota di reddito da capitale e da impresa, scesa dal 34,9 % nel 1973 al 31,4 % nel 1974. È questa una tendenza che prosegue dal 1970, anno in cui la parte di reddito da capitale ed impresa era del 40 % circa.

Più in particolare, nel 1974 i redditi da lavoro dipendente sono aumentati del 24 %, il complesso degli altri redditi del 6 per cento.

11. — Aspetto saliente del 1974 è stato — accanto al forte disavanzo con l'estero ma in gran parte ad esso ricollegabile — l'accentuarsi delle tensioni sui prezzi. Il tasso di aumento dei prezzi interni è passato dal 6,4 % nel 1972 al 12,4 % nel 1973; ha toccato il 21,6 % nel 1974.

L'incremento è stato particolarmente sensibile per i beni di investimento in macchinari ed attrezzature (+ 29,8 %), maggiormente esposti all'urto dei prezzi esterni; è stato elevato anche per le costruzioni (+ 29,1 %) in conseguenza del rialzo dei costi. Inferiore viceversa, per il complesso dei consumi.

L'origine in larga misura « esterna » dell'aumento dei prezzi appare anche dalle variazioni riflesse dai vari indicatori di prezzi disponibili in corso d'anno: del 73 % sono infatti aumentati, rispetto al 1973, i prezzi interni ingrosso delle materie prime e dei prodotti di base; di poco meno del 30 % i prezzi ingrosso dei beni finali; del 19 % i prezzi al consumo.

12. — Anno di forti tensioni, il 1974 ha tuttavia concesso un consistente incremento nel numero degli occupati (+ 398 mila persone), superiore al contemporaneo allargamento delle forze di lavoro (+ 290 mila unità); ne è risultata una diminuzione (— 108 mila unità) nel numero dei disoccupati.

Particolarmente sensibile è stato l'aumento degli occupati alle dipendenze (+ 381 mila persone) pur se un qualche aumento si è verificato anche per gli indipendenti. Significativo in particolare il forte sviluppo dell'occupazione nel settore industriale (+ 205 mila unità contro un'incremento di appena 15 mila unità nel 1973), che ha beneficiato del processo di espansione produttiva che ha interessato l'Italia fino alla metà del 1974. Anche il numero degli addetti ai servizi è aumentato in misura sensibile (+ 274 mila persone) mentre è diminuita l'occupazione agricola (— 81 mila unità), seguendo un processo in atto da molti anni.

Come conseguenza di tali variazioni, il tasso di attività — ossia il rapporto tra forze di lavoro e popolazione — è salito dal 35,5 % nel 1973 al 35,7 % nel 1974.

13. — Questi, in sintesi, i principali risultati del 1974, dei quali la Relazione fornisce, come di consueto, analisi ampie e particolareggiate.

Tali risultati sottintendono tuttavia — già si è ricordato — evoluzioni di più corto periodo ampiamente diversificate e che le cifre medie non permettono di apprezzare appieno, ma che pongono (o che modificano) le premesse che il 1974 pone — o era suscettibile di porre — per l'anno che lo segue. Non inutile può essere dunque soffermarsi brevemente anche sull'evoluzione congiunturale che il sistema economico italiano ha conosciuto nel corso del 1974.

L'economia italiana ha subito la crisi del petrolio in un momento in cui i suoi sforzi erano tesi a recuperare, in termini di investimenti ma anche di domanda delle famiglie, le precedenti incertezze e il lungo ristagno con cui si erano aperti gli anni « settanta ». Se a tale considerazione si aggiunge che la dipendenza dell'Italia dal petrolio come fonte di energia è massima tra i paesi industrializzati con la sola eccezione del Giappone, e che la struttura dell'apparato produttivo è ancora troppo rivolta verso beni tradizionali la cui domanda può risultare — in particolari situazioni — relativamente comprimibile, allora si comprende perché il rialzo del prezzo del petrolio ha significato per l'Italia la rottura di equilibri fondamentali, che si è riflessa tanto sulla bilancia dei pagamenti quanto sui prezzi interni.

Nel primo semestre del 1974 si è quindi assistito, accanto al proseguire dell'espansione della domanda interna, al prodursi di squilibri particolarmente accentuati: la bilancia economica chiudeva infatti nel primo semestre con un disavanzo

corrente di 3.281 miliardi di lire che poteva essere sopportato solo grazie al massiccio — e oneroso — ricorso a prestiti esteri (i cosiddetti prestiti compensativi). I prezzi all'ingrosso erano saliti nel corso di soli cinque mesi del 28 %, quelli al consumo muovevano a tassi che si approssimavano al 25 % annuo.

L'azione delle Autorità italiane ha dovuto così concentrarsi in tale periodo, su un obiettivo prioritario, dal cui raggiungimento dipendeva ogni possibilità di successiva ordinata espansione: ridurre gli squilibri ed allentare quelle tensioni che il sistema non era in condizioni di sopportare se non per brevissimo periodo. Tutte le misure prese e le scelte fatte — di politica monetaria o di bilancio, in materia fiscale o tariffaria — hanno teso pertanto — pur nel vigile contemperamento di altre esigenze non meno prioritarie, quale la salvaguardia dei livelli di occupazione — ad incidere direttamente sui fattori dello squilibrio, o a ridurli indirettamente, agendo su quella parte di domanda non rivolta verso impieghi necessari.

I risultati di tale azione non si sono fatti attendere: il disavanzo corrente con l'estero è sceso nel secondo semestre a 1.865 miliardi di lire e può essere ricollegato esclusivamente al disavanzo connesso con il petrolio e derivati (— 2.592 miliardi di lire) essendo le altre transazioni correnti divenute attive per 727 miliardi di lire dopo essere state passive per 1.290 miliardi di lire nella prima metà del 1974. L'indice dei prezzi ingrosso ha segnato nel corso del secondo semestre un incremento (7 %) relativamente modesto almeno se comparato alla precedente impennata ed è addirittura sceso pur se in minima misura, nel primo mese dell'anno in corso. Anche l'indice dei prezzi al consumo, malgrado la consistenza delle spinte passate ed in atto, ha riflesso sul finire del 1974 talune decelerazioni significative.

Hanno accompagnato tale distensione fenomeni di contrazione dell'attività produttiva particolarmente marcati in sé, ma che trovano riscontro in tutti i paesi industrializzati a comprova dell'impossibilità di evitare, al di là di certi limiti, specifiche reazioni del sistema. La caduta di attività si è riflessa in un minore utilizzo dei fattori della produzione ma — fatto significativo — non si è verificata una diminuzione nel numero degli occupati, anche se la durata del lavoro ha accusato spesso riduzioni. Nel gennaio 1975, si ricorda, il numero di occupati superava di 240 mila unità il livello di un anno prima.

Queste poche annotazioni « congiunturali » indicano dunque che il 1975 si è aperto in un clima di tensioni meno acute ma anche di attività più contenuta. La più recente azione delle Autorità italiane parte appunto da tali considerazioni, per utilizzare ogni spazio che si apra al fine di sostenere specifiche attività essenziali, senza peraltro compromettere i risultati fin qui conseguiti.

La Relazione Generale sulla situazione economica del Paese per il 1974, la *ventiseiesima* della serie, ha sostanzialmente mantenuto lo schema delle precedenti.

Le elaborazioni presentate contengono tuttavia notevoli modifiche ed arricchimenti fra le quali, in particolare, va segnalata l'adozione, da parte dell'Istituto Centrale di Statistica, di un nuovo sistema di contabilità nazionale così come esso è stato concordato nell'ambito della Comunità Europea. Il nuovo schema, denominato SEC (Sistema Europeo dei Conti economici integrati), introduce — rispetto ai conti quali si configuravano in passato — ampliamenti e miglioramenti che ne rendono più efficace l'utilizzazione ai fini dello studio delle caratteristiche strutturali e dinamiche del sistema economico nazionale nonché un maggior rigore nelle definizioni inteso ad assicurare la comparabilità dei dati a livello internazionale. Sempre in conformità alle raccomandazioni formulate dai competenti Organismi internazionali, ma anche per la necessità di adeguare le serie dei conti nazionali alla struttura produttiva più recente, le valutazioni a prezzi costanti sono state effettuate assumendo come base l'anno 1970, in luogo del 1963 che era stato finora assunto quale anno di riferimento sia in Italia che negli altri Paesi della Comunità Europea.

In questa Relazione vengono così presentati, oltre ad alcune tavole retrospettive sui principali aggregati calcolati in base al nuovo schema per gli anni dal 1960 al 1969, riportate nel volume secondo, i dati analitici sui nuovi conti economici nazionali per i singoli anni del quinquennio 1970-74.

Ciò premesso, e come nelle precedenti Relazioni, nel primo volume viene effettuata una analisi del Bilancio Economico Nazionale e vengono riportate le principali poste dei conti nazionali. Un ultimo capitolo è poi dedicato all'evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nonché al contesto internazionale in cui il Paese opera.

Il secondo volume vede riunite le analisi specifiche di quei fenomeni che, pur se legati ai consuntivi dei bilanci economici, implicano osservazioni ed informazioni diverse o più dettagliate. Sempre nel secondo volume una serie di « allegati statistici » è tesa a fornire una informazione quantitativa più precisa.

Infine nel terzo volume sono raccolte le quattro tradizionali appendici, dedicate a speciali argomenti.

Come negli anni passati, la Relazione è completata poi da un indice analitico dei principali argomenti trattati.

PAGINA BIANCA